

PLANB
STAGIONEZERO_2013



THE HUB
SIRACUSA

via Mirabella, 29 - Siracusa

INFO E PRENOTAZIONI

tel. 0931 69449 - mobilitadellearti@inwind.it

30
APRILE
2013
ORE 21.00

FRANCESCO SILVESTRI E VINCENZO TUMINO

FRATELLINI

testo e regia di Francesco Silvestri
scena di Corrado Puglisi
costumi di Pasquale Mellone
scelte musicali di Stefano Meli
produzione Accademia Teatrale Clarence

si consiglia
la visione ad un
pubblico adulto



SDS ARCHITETTURA
SIRACUSA

mobilità delle arti
Centro Culturale

PLANB | stagionezero_2013

30 APRILE 2013 ORE 21

The Hub Siracusa

Via Mirabella, 29

FRANCESCO SILVESTRI E VINCENZO TUMINO

FRATELLINI

testo e regia di **Francesco Silvestri**

produzione **Associazione culturale Clarence**

si consiglia la visione ad un pubblico adulto

ORE 19.30 DIALOGHI CON L'AUTORE

incontro con **Francesco Silvestri** (ingresso free)

a seguire **APERITIVO** a cura di The Hub Siracusa

Ha soltanto un'ora di tempo, povero idiota, per accudire suo fratello ricoverato in ospedale a causa di una malattia di cui non ha alcuna intenzione di pronunciare il nome. Un'ora in cui, tutti i giorni, dice alla madre di andare a Messa e puntualmente non lo fa.

Gildo è un ritardato lieve, uno che non ha mai fatto del male a nessuno pur essendo capace di improvvise violenze ai danni delle infermiere e delle suore che non vogliono lavare o toccare suo fratello, il suo "fratellino".

Gildo lava il fratello nudo, lo monda dei peccati che non capisce né conosce, e le macchie, quelle macchie così inopportune su quel corpo tanto amato, sembrano a Gildo (che nome!) nuvole in cielo da cui estrapolare la visione di forme fantastiche. Macchie come nuvole per ingannare il tempo, il futuro incerto. Ricordi e racconti per rubare le ore e i giorni alla Morte. Ma oggi è un giorno speciale: Gildo ha portato con sé una medicina; "la" medicina. La medicina che... Gildo. Povero idiota.

Fratellini è principalmente una partitura gestuale prima ancora che testuale. Lo immagino interpretato in tutti i dialetti e gli slangs del mondo ma in nessuna lingua ufficiale. Quella serve esclusivamente a scandire il tempo, a contare i minuti usando parole che forse non si comprendono neppure.

Lo spettacolo e l'incontro si svolgeranno presso **THE HUB SIRACUSA** via Mirabella, 29 – tel 0931 69449 – mobilitadellearti@inwind.it

RASSEGNA STAMPA

la Repubblica

giovedì 6 marzo 1997

Quei "Fratellini" nel labirinto della tragedia di Franco Quadri

Essenziale nella sua linearità espositiva al punto d'avvicinarsi al documento più che alla finzione, Fratellini, è uno degli spettacoli più sconvolgenti che si possano vedere su una scena.

[...] L'aver posto di fronte due casi estremi e diversissimi d'infermità non è riduttivo per lo spettacolo curato da Marco Guzzardi; un labirinto di gesti punteggiato da parole che diventano puro suono, con precisa calibratura dei tempi, dei silenzi, degli sguardi: uno spoglio quadro del non senso della vita e di quanto poco basta per farvi ritrovare un senso; il mistero del nostro esistere visto con l'oggettività fatale di certi spettacoli sui lager.

Di Francesco Silvestri in quanto artefice materiale si apprezza la sensibilità e il pudore con cui raggiunge un mondo trasognato, accompagnato dall'espressività tragica e silenziosa di Walter Del Gaiso nel caricarsi della passione rassegnata e dolente del malato di Aids. Qualcosa di più di un'emozione.

Il Sole 24 ORE

domenica 29 marzo 1998

La pietà laica dei "Fratellini" di Antonio Audino

[...] Silvestri costruisce un testo con scarti di registro che vanno da certi densissimi silenzi alla risata, dalla conversazione affastellata al frammento di preghiera, dove la lingua napoletana si frammenta in schegge sonore, facendo di quella continua tensione linguistica lo spettrografo di quel complesso movimento di sensazioni e di moti affettivi. Da attore Silvestri risolve poi i vari livelli spostandosi dal candore del giovane ritardato alla volontaria esibizione di ingenuità, alla conscia forzatura di certe scemenze, tenendo in sottofondo un vibrato continuo di affetto e di dolore che non affiora mai decisamente in superficie, giocato insieme alla muta ma intensa presenza di Walter Del Gaiso. Il tutto compone un tracciato di grande intensità, dove lo spettatore legge non soltanto la difficile condizione dei due, ma un più generale senso del dolore, dove proprio quel battere sui frammenti di liturgia allude a un inutile sacrificio dell'uomo, con quel corpo bianco lavato dal povero di mente in una "pietà" quantomai laica e terrena, mescolando linee che hanno tutte il pregio di restare accennate con delicatezza, ma agendo sui registri dell'emozione spesso profonda.

I'Unità

sabato 28 marzo 1998

"Fratellini", da un bel testo di Silvestri - Fratello, l'Aids non ti avrà di Aggeo Savioli

ROMA. Gildo, che soffre d'un lieve ritardo mentale, anima innocente e generosa, assiste ogni mattina, in una stanza d'ospedale, il fratello, colpito dall'Aids e quasi allo stremo. No, non spaventatevi. Nulla vi è di bassamente patetico o afflittivo in questo atto unico, *Fratellini* (un'ora e dieci minuti di durata), che reca la firma di Francesco Silvestri, classe 1958, autore e attore, figura di spicco nella nuova drammaturgia napoletana (e italiana). [...] Un bellissimo testo, allestito con cura partecipe e affettuosa.

IL CORRIERE DELLA SERA

venerdì 28 febbraio 1997

"Fratellini", con affetto e dolore di Magda Poli

Una storia di dolore e d'affetto, aspra e dolce, violenta e innocente. Una storia senza speranza e senza futuro.

[...] Gildo parla, parla in continuazione, n un napoletano stretto e le parole si confondono, si annullano. Con puntualità quasi ossessiva emergono brani di orazioni, frammenti di liturgia: l'atto d'amore di Gildo per il fratello è una Messa di dolore, un rito laico per il sacrificio di una misera vita.

[...] Francesco Silvestri, uno dei drammaturghi più interessanti della nuova generazione, ha utilizzato con bella inventiva un linguaggio composito, vero e potente come il dialetto, tenero e disarmante come il balbettio di un bimbo, misterioso ed evocativo come le cadenze di un rito, e ha scritto un crudo, tragico e commovente monologo che recita con bravura, ricchezza di toni e gestualità raffinata affiancato da Walter Del Gaiso, presenza drammatica e silenziosa. Uno spettacolo che ha il sapore amaro della verità e quello dolce dell'amore. Meritatamente calorosa l'accoglienza del pubblico.